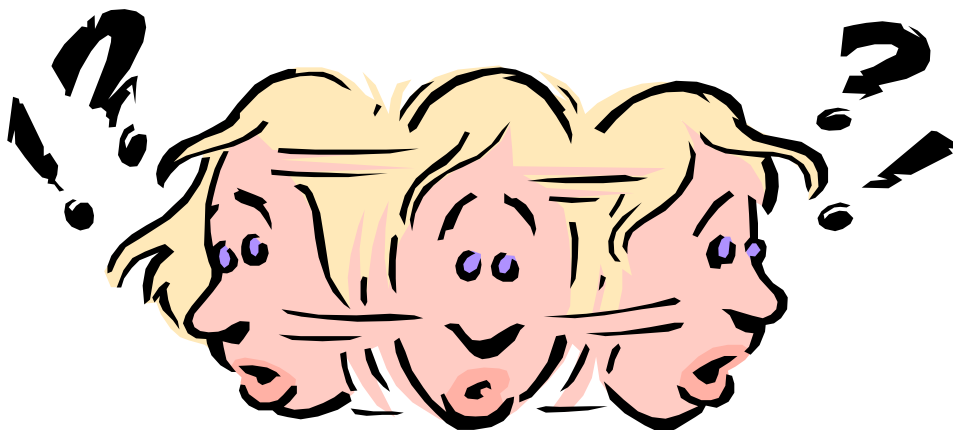


ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
DI SCUOLA DELL'INFANZIA,
ELEMENTARE E MEDIA DI
MEL



L'ALUNNO CON DISTURBI DI ATTENZIONE – IPERATTIVITA'

Non ille ire vult, sed non potest stare.

(Seneca)

(Non è lui che vuole andare, il fatto è che non può stare fermo)

COMMISSIONE HANDICAP - DISAGIO
A.S. 2002/2003

INSEGNANTI DELLA COMMISSIONE

COORDINATRICE: Bertelle Elisa

Beppiani Dea	Elementare Villapiana
Bertelle Elisa	Psicopedagoga
Dalle Mule Irene	Elementare Villapiana
De Bortol Gigliola	Media Mel - sostegno
De Gan Tamara	Elementare Carve -Villa di Villa - sostegno
Della Morgia Delia	Media Mel
Franzot Cecilia	Media Mel - Lentiai
Gasparin Piera	Elementare Carve - sostegno
Guerrazzi Francesca	Elementare Mel
Isma Michela	Elementare Villa di Villa
Tonet Lorena	Infanzia Carve - sostegno
Zuccolotto Emanuela	Elementare Mel

INDICE

<u>INDRODUZIONE</u>	pag 4
<u>OSSERVAZIONE</u>	
• Analisi del comportamento DDAI e fasi del processo di osservazione	pag.7
• schede operative per la rilevazione ¹	pag. 9
<u>STRATEGIE EDUCATIVO – DIDATTICHE</u>	
• Metodo psico - educativo comportamentale	pag.10
• adeguamento del curricolo ²	pag. 14
<u>ATTIVITA' DIDATTICHE</u>	
• Programma di lavoro con intervento metacognitivo	pag. 15
• scale di valutazione del DDAI ³	pag. 17
<u>CONCLUSIONI</u>	
• Ciò che i tuoi alunni vorrebbero dirti. ⁴	pag. 18
<u>BIBLIOGRAFIA</u>	pag. 19

1-2-3-4 vedi bibliografia

INTRODUZIONE

Con l'espressione disturbo da deficit di attenzione/iperattività (DDAI) ci si riferisce ad un quadro diagnostico in cui compaiono impulsività, iperattività e/o disattenzione.

Le cause del DDAI non sono ancora chiare, tuttavia si è evidenziata una maggiore presenza tra i maschi rispetto alle femmine, secondo un rapporto che va da 3 a 9 maschi ogni femmina. Solitamente si considera che il 3-5% della popolazione presenti DDAI, anche se la cifra reale è sconosciuta e le stime variano da 1 a 10%. La gamma è naturalmente ampia perché i criteri diagnostici possono essere applicati in modo soggettivo.

I criteri diagnostici, pur essendo abbastanza oggettivi, descrivono comportamenti che possono avere una grande varietà di cause, dai deficit cerebrali alle allergie, fino alla mancanza di determinate abilità.

Di seguito sono sintetizzati i criteri diagnostici del DSM IV (American Psychiatric Association, 1994):

- A) **DISATTENZIONE.** 6 o più di questi sintomi persistono per almeno qualche mese, con una intensità che provoca disadattamento e contrasta con il livello di sviluppo:
- a) Spesso non riesce a prestare attenzione ai dettagli o commette errori di distrazione nei compiti scolastici.
 - b) Spesso ha difficoltà a mantenere l'attenzione sui compiti o sulle attività di gioco.
 - c) Spesso non sembra ascoltare quando gli si parla direttamente.
 - d) Spesso non segue le istruzioni e non porta a termine i compiti scolastici, le incombenze o i doveri.
 - e) Spesso ha difficoltà a organizzarsi nei compiti e nelle altre attività.
 - f) Spesso evita, prova avversione o è riluttante a impegnarsi nei compiti che richiedono sforzo mentale protratto (come compiti a scuola o a casa).
 - g) Spesso perde oggetti necessari per i compiti o le attività (come giocattoli, quaderni, libri, strumenti, materiali per i compiti).
 - h) E' distratto facilmente da stimoli estranei.
 - i) Spesso è sbadato nelle attività quotidiane.

Per la diagnosi di DDAI con iperattività vanno aggiunti alcuni criteri indicanti Iperattività/Impulsività. 6 o più dei seguenti sintomi persistono per almeno qualche mese, con una intensità che provoca disadattamento e contrasta con il livello di sviluppo.

IPERATTIVITA'

- a) Irrequieto, muove mani e piedi, si dimena sulla sedia.
- b) Spesso lascia il proprio posto in classe o in altre situazioni in cui ci si aspetta che stia seduto.
- c) Spesso scorrazza e salta dovunque in modo eccessivo in situazioni in cui questo comportamento è fuori luogo (negli adolescenti o negli adulti questo corrisponde a sensazioni soggettive di irrequietezza).
- d) Difficoltà a giocare o a dedicarsi a divertimenti in modo tranquillo.
- e) Spesso è sotto pressione o agisce come se avesse un "motore interno".
- f) Spesso parla eccessivamente.

IMPULSIVITA'

- g) Risponde con impeto alle domande anche quando non sono rivolte a lui o prima ancora che vengano formulate.
- h) Ha spesso difficoltà ad aspettare il proprio turno o a stare in fila.
- i) Spesso interrompe gli altri o è invadente (ad esempio, si intromette).

Attualmente vengono indicati tre principali forme di DDAI (la classificazione del DDAI è in continua evoluzione):

- DDAI di *tipo combinato* (il caso più frequente in cui sono presenti in modo vistoso sia l'iperattività che il deficit attentivo);
- DDAI con *disattenzione prevalente* (in cui la caratteristica dominante è la accentuata difficoltà attentiva);
- DDAI con *iperattività prevalente* (in cui la caratteristica dominante è l'iperattività).

A volte il DDAI viene confuso con il **Disturbo Oppositivo Provocatorio** (DOP) che è un problema psicologico caratterizzato essenzialmente da due tipi di difficoltà:

- la collericità
- la tendenza a infastidire e irritare gli altri intenzionalmente

I criteri diagnostici per il DOP sono:

una modalità di comportamento negativistico, ostile, e provocatorio che dura da almeno 6 mesi, durante i quali sono stati presenti 4 (o più) dei seguenti sintomi:

1. Spesso va in collera.
2. Spesso litiga con gli adulti.
3. Spesso sfida attivamente o si rifiuta di rispettare le richieste o le regole degli adulti.
4. Spesso irrita deliberatamente le persone.
5. Spesso accusa gli altri per i propri errori o il proprio cattivo comportamento.
6. E' spesso suscettibile o facilmente irritato dagli altri.
7. E' spesso arrabbiato e rancoroso.
8. E' spesso dispettoso e vendicativo.

Va inoltre detto che il 30/40% dei soggetti con DDAI presenta anche oppositività e comportamenti provocatori.

OSSERVAZIONE

OSSERVAZIONE E ANALISI FUNZIONALE DEI COMPORAMENTI PROBLEMA

L'osservazione diretta in classe del comportamento del bambino con DDAI risulta uno strumento tra i più validi per raccogliere informazioni peculiari da utilizzare nella progettazione di un intervento particolare rivolto alla riduzione del comportamento problema.

si può osservare il comportamento del bambino in situazioni "naturali" o in situazioni strutturate.

Si possono raccogliere indici oggettivi sull'emissione del comportamento, quali intensità, frequenza, durata.

Si possono cogliere tutti gli elementi in gioco di una situazione per una successiva analisi e riflessione.

E' possibile suddividere il processo di osservazione di un problema manifestato dal bambino in 6 fasi.

1^ FASE:

Osservazione non strutturata per la creazione di un inventario dei comportamenti negativi.

Si tratta di un primo momento in cui l'insegnante dovrà registrare, di solito per una settimana, tutti i comportamenti problematici che il soggetto manifesta, senza però dare interpretazioni psicologiche del comportamento stesso.

La scheda n.8 può essere d'aiuto in questa fase.

2^ FASE:

Selezione ed identificazione dei comportamenti problema oggetto dell'intervento.

Una volta compilata la scheda n.8, sottolineare in essa con uno stesso colore tutti i comportamenti che possono rientrare nella stessa categoria comportamentale. Queste categorie comportamentali vanno riportate nella scheda n.9, indicando con delle crocette il numero di episodi riferiti ad ognuno di esse.

3^ FASE:

Osservazione strutturata per l'analisi dei comportamenti problema.

Si tratta di identificare:

- ANTECEDENTI e CONSEGUENZE per ogni comportamento emesso;
- FREQUENZA e DISTRIBUZIONE DI EMISSIONE del comportamento nell'arco della giornata.

Vedi schede n.10 e 11 (griglie per l'osservazione strutturata).

4^ FASE:

Riflessione sui dati raccolti.

Questa fase servirà ad ottenere indicazioni relative ai seguenti aspetti:

- Probabili fatti scatenanti
- Probabili fattori di rinforzo
-

5^ FASE:

Intervento

L'intervento deve essere mirato allo scopo di:

- ANTICIPARE il verificarsi del comportamento problema
- RIDURRE/ELIMINARE le risposte dell'ambiente che rinforzano l'emissione del comportamento problema.
-

6^ FASE:

Viene fatta generalmente a distanza di un paio di mesi dalla prima osservazione attraverso le medesime griglie della FASE 3.

(Sintesi del 4° capitolo del testo “Iperattività e autoregolazione cognitiva” di C.Cornoldi)

SCHEDE OPERATIVE PER LA RILEVAZIONE (allegate)

n.8 – Pre-osservazione: inventario dei comportamenti negativi

n.9 – Selezione e identificazione dei comportamenti oggetto
dell'intervento

n. 10 – Osservazione strutturata per l'analisi dei comportamenti problema

n. 11 – Osservazione strutturata per l'analisi dei comportamenti problema

STRATEGIE EDUCATIVO-DIDATTICHE

Gli alunni che hanno difficoltà nell'apprendimento possono manifestare disturbi comportamentali quali iperattività, impulsività, oppositività solamente come conseguenza della frustrazione e del senso di inadeguatezza che sperimentano.

Più che utilizzare strumenti di “contenimento” è quindi importante aiutarli a far emergere le loro potenzialità e possibilità.

Considerato che ciò funziona meglio per gli alunni con DDAI va altrettanto bene per tutti coloro che apprendono

è importante tener presente alcuni accorgimenti del metodo psicoeducativo comportamentale applicato al contesto scolastico.

- **ESSERE POSITIVI:**

L'insegnante deve rivolgersi all'alunno comunicando ciò che questi deve fare, piuttosto che dirgli ciò che non deve fare .

es.” Vorrei che restassi seduto al tuo posto finchè non hai finito l'esercizio” piuttosto che “ Non devi alzarti dal tuo posto!”

- **FORNIRE INDICAZIONI CHIARE:**

Semplificare le richieste, comunicarle separatamente accertandosi che l'alunno abbia compreso la consegna prima di passare a quella successiva.

- **INSEGNARE AD AVERE IL PROPRIO RITMO:**

Suddividere i compiti complessi in parti più piccole, concedere qualche piccola pausa programmata.

- **FORNIRE SEGNALI:**

Usare segnali visivi o uditivi (breve frase, disegno, suono) per riportare al compito.

- **FORNIRE UNA ROUTINE**
 Pur continuando a cambiare le proposte didattiche, è importante creare un ambiente costante e prevedibile che faciliti la concentrazione sui propri impegni e la pianificazione dei tempi di lavoro.
 es. di routine:
 - ingresso in classe con un ordine stabilito
 - controllo del materiale
 - presentazione attività previste per la giornata e dei tempi di lavoro richiesti
 - pause concordate

- **FAVORIRE L'APPRENDIMENTO COOPERATIVO:**
 L'alunno è più motivato perché più attivo, può dare il suo contributo, discutere, confrontarsi, criticare; deve portare qualcosa di suo e quindi deve essere responsabile del lavoro svolto.

- **FAVORIRE IL SUCCESSO:**
 E' bene che l'insegnante dia l'opportunità di riprovare per conseguire un minimo di successo ed essere gratificato.

- **PREVENIRE LE DIFFICOLTA':**
 Intervenire modificando l' ambiente, adattando le richieste alle esigenze dell'alunno e fornendo opportunità didattiche che aumentino le sue competenze.

- **DARE UN FEEDBACK:**
 Il feedback deve essere funzionale e immediato e ciò richiede all'insegnante una continua attenzione al soggetto durante la lezione.

- **PERMETTERE/FAVORIRE l'uso del computer**
 E' utile usare il computer per la motivazione data dai programmi accattivanti che propone e per la possibilità di autogestirsi i tempi di lavoro con maggior profitto.
 Il gruppo di lavoro deve essere ristretto (2-3alunni) e supervisionato da un adulto. L'alunno con DDAI deve avere spesso accesso alla tastiera.

- **SISTEMARE LA CLASSE:**
collocare gli alunni con problema lontano da fonti di distrazione (compagni troppo vivaci, finestre....);
sistemare i banchi per file o staccati.
- **STABILIRE REGOLE DI CLASSE:**
concordare le regole in gruppo
scriverle in positivo
concordare conseguenze positive per chi le rispetta
- **FORNIRE ISTRUZIONI PER AUTOCONTROLLO:**
ES. Utilizzare un contenitore di plastica vicino al banco, per la gestione del materiale scolastico.
- **INTERVENIRE CON CONSEGUENZE POSITIVE:**
Le conseguenze positive aumentano la frequenza, l'intensità e/o la durata di un dato comportamento.
- **IDENTIFICARE I RINFORZI:**
i rinforzi devono essere semplici, vari ed immediati.
- **ERRORI DA EVITARE nell'uso dei rinforzi**
 1. Offrire enormi ricompense per un obiettivo irraggiungibile;
 2. rinforzare un comportamento prima che sia avvenuto con la promessa del bambino che non si comporterà più in modo non adeguato;
 3. promettere una ricompensa per far cessare il suo comportamento oppositivo (impara che il "capriccio" rende).

ESEMPI DI RINFORZI EFFICACI UTILIZZABILI A SCUOLA

BAMBINI	
Avere tempo extra per la ricreazione	Girare un video
Essere il leader del gruppo	Cancellare la lavagna
Preparare la bacheca	Portare un messaggio ad altri insegnanti
Andare in biblioteca	Assistere un altro alunno
Fare commissioni	Avere tempo libero
Giocare una partita	Suonare uno strumento
Ascoltare cassette o Cd con le cuffie	Ottenere un diploma speciale
Aiutare il bibliotecario	Raccontare qualcosa a tutta la classe
Vedere film o videocassette	Avere distintivi o etichette
Partecipare ad attività di gruppo	Fare l'aiutante della maestra
Scegliere dove sedersi	Mostrare il proprio hobby alla classe
Ricevere una lode sul quaderno da mostrare ai genitori	Ricevere commenti positivi sul lavoro fatto a casa
ADOLESCENTI	
Avere più tempo per il pasto	
Fare commissioni	Ascoltare dischi o nastri
Giocare una partita	Avere un suggerimento per il lavoro a casa
Vedere film o video	Assistere un altro studente
Essere leader del gruppo	Mostrare un hobby alla classe
Essere nominato capoclasse	Partecipare ad uno spettacolo scolastico
Avere tempo libero per attività varie	Giocare con un videogioco
Essere incaricato di portare avanti una discussione in classe	Fare parte di una squadra sportiva della scuola

Benché le strategie preventive non possano evitare in assoluto l'insorgere di difficoltà, pianificare in anticipo le varie situazioni ridurrà la gravità di problemi e renderà meno necessario il ricorso a misure correttive..

Le conseguenze negative sono una parte naturale della vita che non possono essere evitate: è quindi meglio programmare le conseguenze in un ambiente controllato piuttosto che permettere all'alunno di impararle Naturalmente in situazioni che potrebbero risultare troppo nocive.

E' necessario integrarle con rinforzi positivi perché le punizioni non danno informazioni su ciò che è appropriato.

Accorgimenti pratici:

- A) Ignorare pianificato – non dare attenzione, a meno che il comportamento non sia pericoloso
- B) rimprovero centrato sul comportamento con suggerimento di comportamento adatto (senza commenti svalutativi e non in pubblico)
- C) conseguenze logiche direttamente collegate al comportamento (se non scrivi bene dovrai ricopiare)
- D) costo della risposta: sottrazione di bollini o punti premio
- E) punizioni con noia:
 - sedere e osservare i comportamenti positivi dei compagni
 - sedere e pensare (fuori)
 - sospensione “nella” scuola (lavoro in isolamento)

Per ulteriori approfondimenti riguardanti le problematiche comportamentali/relazionali nel DDAI si può fare riferimento anche al testo di F. Folgheraiter.

ADEGUAMENTO DEL CURRICOLO (allegato)

da pagina 126 a pag. 133 del testo “L'ALUNNO IPERATTIVO IN CLASSE”

ATTIVITA' DIDATTICHE

PROGRAMMA DI LAVORO CON INTERVENTO METACOGNITIVO

Considerando le difficoltà dei bambini iperattivi nel controllare le tendenze impulsive, i problemi che essi manifestano nel seguire le regole e la loro bassa tolleranza alla frustrazione, è stato steso un “programma di lavoro” che produca nell’alunno una riduzione degli aspetti impulsivi e poco riflessivi attraverso i modelli di autoregolazione nei vari ambiti delle esperienze.

Il “programma di lavoro” può essere applicato, con gli opportuni adattamenti, a una gamma ampia di età che va dalla terza elementare alla terza media. La gestione degli incontri è stata pensata soprattutto per psicologi o psicopedagogisti, ma è possibile che venga effettuata anche da qualche insegnante.

Il trattamento proposto mira allo sviluppo dell’autoregolazione (Kendall e Braswell, 1980), aiutando il ragazzo a costruire strategie di approccio per risolvere problemi cognitivi ed interpersonali basandosi sui programmi di autodistruzione originati dal lavoro di Meichebaum (1977).

DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA.

E’ prevista innanzitutto la somministrazione di tre scale di valutazione , di un questionario per l’insegnante e di una batteria di prove (prima e dopo l’intervento) per poter disporre di dati precisi sul livello di partenza del ragazzo e, alla fine, per fornire un quadro obiettivo degli eventuali cambiamenti ottenuti.

Il programma prevede 16 incontri della durata di un’ora; vengono di seguito riportati i contenuti di ciascun incontro (per una più ampia trattazione si rimanda alla pag.45 e segg. del testo “IMPULSIVITA’ E AUTOCONTROLLO”).

1. *“Definizine del problema”*

2. *“Come parlare a se stessi” I^ FASE*

Si inizia a raccontare una favoletta che permetta di introdurre l’argomento; la favola avvia ogni nuova fase di lavoro e ha il compito di

“catturare” l’alunno (va raccontata ed enfatizzata), offrendo lo spunto per le successive riflessioni e per solleticare la motivazione ad applicarsi nel nuovo lavoro.

2. *“Imparo a usare i gettoni”* II^ FASE

Si spiega l’uso dei gettoni, come si perdono e/o guadagnano. alla fine dell’incontro i gettoni vengono trasformati in punti, i quali permettono di acquistare subito un premio o essere depositati in banca.

Struttura di ciascun incontro

- consegna dei gettoni
- racconto della favola o metafora
- spiegazione e uso attraverso esercizi della regola da imparare
- riflessione sull’attribuzione di successi e insuccessi
- autovalutazione delle proprie prestazioni durante l’incontro
- conta dei gettoni e loro trasformazione in punti

3. *“Per risolvere una situazione devo capire qual è il problema”*

1° passo delle autoistruzioni

4. *“Quali modi di fare permettono di risolvere il problema”*

2° passo delle autodistruzioni

5. *“Mi concentro prima di scegliere e di fare”*

3° e 4° passo delle autodistruzioni

6. *“Eseguo e verifico se sto andando bene”*

5° passo delle autodistruzioni

7. *“Mi alleno nell’uso delle 5 fasi”*

8. *“Mi alleno nella soluzione dei compiti matematici usando le 5 fasi”*

9. *“Applico le fasi nello studio”*

10. *“Capire cosa non va nei rapporti interpersonali”*

11. *“Considero tutte le possibilità, penso alle loro conseguenze e scelgo la mia risposta”*
12. *“Valuto l’efficacia della soluzione da me scelta e, se necessario, ne trovo una alternativa.”*
13. *“Consolidamento delle abilità acquisite nei tre incontri precedenti”*
14. *“Controllo della rabbia e della frustrazione”*
15. *“Gestione dello scarso impegno”*
16. *“Essere un buon pensatore”*

Il programma si prefigge di promuovere un atteggiamento di autocontrollo rispetto ai propri comportamenti; creare una procedura da attuare sistematicamente in fase di apprendimento e in modo flessibile per affrontare le varie situazioni quotidiane.

SCALE DI VALUTAZIONE (allegate)

- Scala SDAI, per l’individuazione di comportamenti di disattenzione e iperattività.
- Scala SDAG, diretta ai genitori per l’individuazione di comportamenti di disattenzione e iperattività del bambino
- Scala SDAB, “Come sono?”
- Scala CTRS, questionario per l’insegnante

CIO' CHE I TUOI ALUNNI VORREBBERO DIRTI

- ❖ Cerca di esser coerente: altrimenti rimaniamo disorientati e non sappiamo più come comportarci.
- ❖ Cerca di non umiliarci di fronte ai nostri compagni: impareremo meglio se parlerai con noi tranquillamente a quattr'occhi.
- ❖ Evita di punirci dandoci più compiti, altrimenti impareremo ad odiare i compiti.
- ❖ Evita di farci troppe “prediche”: impareremo più dagli esempi che dalle parole.
- ❖ Evita di farci sentire in colpa per i nostri errori: impareremo meglio ad evitare gli errori se non avremo la sensazione di essere persone sbagliate.
- ❖ Cerca di non urlare continuamente: se lo fai, noi ci abitueremo alle tue urla e tu dovrai urlare sempre di più.
- ❖ evita di zittirci quando facciamo domande: se lo fai, distruggerai la nostra curiosità.
- ❖ ***Cerca di notare anche i nostri aspetti positivi: saremo spinti a migliorare sempre di più.***

BIBLIOGRAFIA

1. C. Cornoldi, T. De Meo, F. Offredi e C.Vio , *IPERATTIVITA' E AUTOREGOLAZIONE COGNITIVA*, Erickson, 2001
2. M. Di Pietro, E. Bassi e G. Filoramo, *L'ALUNNO IPERATTIVO IN CLASSE*, Erickson, 2001
3. C. Cornoldi, M.Gardinale, A. Masi e L. Pettenò, *IMPULSIVITA' E AUTOCONTROLLO*, Erickson, 1996
4. M.Di Pietro, L. Ramazzo,*LO STRESS DELL'INSEGNANTE*, Erickson, 1997
5. F. Folgheraiter, *PROBLEMI DI COMPORTAMENTO E RELAZIONE DI AIUTO NELLA SCUOLA*, Erickson, 1992